

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestrale, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cont. 10, ristretto cont. 20.

## GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cont. 25 per linea, Annuncio amministrativo ed editto 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

## Atti Ufficiali

La Gazz. Ufficiale del 12 contiene:

1. R. decreto 6 ottobre, che sanziona quanto segue:

La contravvenzione prevista dall'articolo 101, n. 1, del regolamento approvato col regio decreto del 19 novembre 1874, n. 2248, non ha effetto quando la differenza fra la qualità effettiva di liquido nel rinfrescatoio e quella dichiarata è minore del dieci per cento. E però dovuto il supplemento di tassa, sempre, e per qualsiasi eccedenza della qualità effettiva su quella dichiarata.

2. R. decreto 22 settembre, che approva le modificazioni agli statuti della Compagnia anonima di assicurazione contro i danni degli incendi e dello scoppio del gaz a premio fisso.

## RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

A noi sembra, che la questione orientale non abbia proceduto di un passo. Continuano le scaramucce da una parte e le trattative diplomatiche dall'altra. Si parla poi d'imminenti fatti di guerra, e fino d'un principio d'insurrezione nella Tessaglia e di armamenti nella Grecia e nella Rumenia. La Porta ha rifiutato l'autonomia amministrativa per le Province slave, offrendo le solite riforme generali, alle quali si era obbligata vent'anni fa col trattato di Parigi, verso le potenze che la salvarono dall'eccezione.

Che tutte queste riforme promesse sulle generali abbiano da essere illusorie anche questa volta non c'è dubbio alcuno, e sarebbe non affatto innocente l'affettazione di volerle credere.

Tutti i Turchi sono d'accordo, e lo dicono tutti i giornali nei loro giornali in tono assai provocante e lo ripetono i loro stessi ministri, che tra conquistatori e conquistati, tra mussulmani e cristiani, tra i Turchi e quei cani di Giaurri ci sia una differenza; che gli uni hanno da comandare, gli altri da obbedire, gli uni da scialare, gli altri da pagare, gli uni da giudicare, gli altri da subire tacendo il giudizio, e che il Corano interpretato dai preti turchi è il codice politico e giuridico dell'Impero. Nè solamente lo dicono tutto questo; ma è un'opinione radicata nei Turchi dall'abitudine antica tanto, che nessuno di essi saprebbe supporre possibile qualcosa di diverso.

Ecco quale è il punto di vista turco; e la diplomazia europea non può ignorarlo. Adunque quali si sieno le lustre di Assemblee miste che si promettono, o che si faranno alla turca, l'uguaglianza civile e politica di tutti gli abitanti dell'Impero ottomano, secondo l'uso europeo, nonchè voluta, non è nemmeno intesa, o supposta possibile in Turchia.

Adunque la diplomazia europea, se non intende di farsi complice della oppressione dei Turchi aiutandoli in essa, non può fare altro che strappare gli oppressi ai loro oppressori, oppure lasciare che questi, senza distinzione di Slavi, di Rumeni, di Albanesi, di Greci, di Armeni ecc. conquistino la loro libertà colle armi alla mano, facendosi aiutare da quelli che, per interesse o per umiltà, intendano di farlo.

C'è un'altra via; ed è quella seguita finora. C'è lo spediente di stare per molti anni sempre colle armi in mano e nel pericolo di doversi battere tra Popoli civili, tenendo su il mondo colle note diplomatiche e coi protocolli, colle minacce reciproche, prolungando così i massacri dell'Impero ottomano senza alcun esito definitivo.

La diplomazia però, dopo il rifiuto della Turchia di accettare le sue condizioni, si è adoperata e si adopera per un armistizio, del quale si dice ogni momento, o si nega che sia stato concesso, variando anche il tempo che dovrebbe durare.

Attribuiscono alla Russia l'idea d'un armistizio di sei settimane, con questo calcolo; che questo tempo sarebbe necessario ai Serbi per prepararsi e ricevere i loro ajuti, che ai Turchi, già mezzo affamati nel deserto che fecero intorno a sé, non è possibile una guerra d'inverno, molto più facile agli Slavi ed ai Russi che venissero in loro soccorso. La Turchia invece avrebbe proposto un armistizio di sei mesi, per evitare questi inconvenienti, per destreggiarsi e seminare la discordia tra le potenze, per mettere in atto, bene o male, qualcheuna delle sue riforme, per prepararsi ad una guerra anche contro alla Russia, nella speranza di essere salvata dalla gelosia delle altre potenze. Ma si assicura, che l'armistizio di sei mesi sia stato rifiutato non soltanto dalla Serbia e dal Mon-

tenegro, ma anche dalla Russia, come svantaggioso alla parte da lei protetta.

Frattanto i Turchi mandarono un indirizzo di fratellanza ai Magiari, ai quali ricordano le comuni origini. I Magiari devono essere contentissimi; ma dovrebbero riflettere, che tali alleanze turche non possono recare fortuna ad un Popolo libero. La politica oscillante del magiaro Andrassy ha la sua parte nell'aver prodotto gli imbarazzi attuali, particolarmente dell'Impero austro-ungarico, dove, a giudicare dalla stampa, si sospetta di tutti i vicini e si comincia a temere sul serio la conseguenza di un tale politica. Non lievi poi sono ora gli imbarazzi per condurre le due parti dell'Impero ad un accordo nelle loro cose interne.

E la nostra politica qual è? Non sembra che ce ne sia un'altra, da quella in fuori di agitare il paese per le elezioni e di portare a galla tutto quello di meno valido e sano che vi è, per abbattere quelli che avevano condotto a buon punto le cose dell'Italia. Noi siamo costretti a subire ancora per un mese questa agitazione partigiana e personale, che turba l'unione del paese dinanzi ai pericoli che possono venirne dal di fuori. Il cuor leggero, con cui certi nostri uomini politici si assunsero una tanta responsabilità, non è in quelli che pensano alla patria prima di tutto. Ma dinanzi al fatto è inutile ogni altro discorso.

Tutti gli altri fatti europei per noi si eclissano presentemente. La Spagna lascia temere nuove agitazioni. La Francia fa le elezioni dei sindaci, le quali risultano in senso della conservazione della Repubblica moderata. Il Parlamento è convocato per il 30 corr. Nell'Inghilterra ci sono molti, che domandano un'anticipata riconvocazione del Parlamento. Nell'Austria-Ungheria continuano le trattative per l'accordo tra le due parti dell'Impero e si parla di preparativi militari verso i confini, anche dalla parte dell'Italia, dacché la stampa di Vienna ingrossa la voce contro quei giornali italiani, che negli ingrandimenti eventuali dell'Austria vedrebbero un'occasione di rettificare i nostri confini.

Noi crediamo che, se l'Austria dovesse accrescere le sue province oltre l'altra sponda dell'Adriatico, od avesse bisogno, per qualsiasi ragione, dell'ajuto dell'Italia, dovrebbe essere invece la prima ad offrire questa rettificazione, onde avere sicura per sempre l'amicizia dell'Italia; la quale non può desiderare di trovarsi a contatto sull'Adriatico cogli Imperi tedesco e russo.

Tutto ci richiama al nostro paese, dacché è iniziato il movimento elettorale. Siccome però questo è il discorso di tutti i giorni, così abbiamo poco da aggiungere.

Abbiamo sotto l'occhio il discorso del De Pretis, corretto e riveduto dai suoi colleghi, e secondo alcuni scritto anzi dal Correnti con quello stile dolcissimo e poco conclusivo a cui l'egregio uomo si lascia andare e che non è proprio della politica operativa di un vero uomo di Stato. Noi lo commenteremo assieme a quello del Sella, che si attende tra poco. Avremo occasione di fare i confronti.

Ma senza confrontare i discorsi, potremmo confrontare i due Ministri. Il De Pretis fu già altre volte ministro cogli uomini della Destra, e quindi ha la sua parte di consuetudine con essi. Fu ministro dei lavori pubblici, della marina, delle finanze. Non fu molto fortunato nei suoi ministeri; ma ora ha la fortuna, che gli uomini della Destra e segnatamente il Sella gli lasciavano una situazione di certo invidiabile. Egli è primo ministro a Roma; e può occuparsi di riforme e prometterle. Riformare è cosa molto più facile, che non il fare, massimamente quando era da fare tutto in Italia, cominciando dalla unità nazionale e dalle opere pubbliche e terminando col pareggio tra le entrate e le spese. Ha questo vantaggio altresì, che le riforme tutti le vogliono; e ch'egli non troverà più un'opposizione faziosa e negativa, eterno impedimento ad ogni buona cosa, com'era la Sinistra per la Destra. Troverà invece molte leggi preparate e studiate già, e la via più piana per procedere.

Ma troverà anche degli ostacoli. Li troverà nell'eccesso delle sue promesse ed in quello delle pretese dei suoi partigiani. Li troverà nelle passioni che suscita e negli uomini cui rimette a galla, ed in quei tanti che credono la deputazione buona via per la propria ambizione personale e per il proprio interesse.

Per questo, e perchè non sia spinto al di là del segno, occorre che quanto c'è nel paese di

più assennato, di più prudente, si unisca per mettere di fronte a' suoi stessi dubbii amici ed alle tempeste cui essi minacciano, la barca di salvamento di una falange compatta di quei liberali moderati, che ebbero sempre la patria in cima di ogni loro pensiero ed il pubblico bene per oggetto primo di ogni loro azione.

Quando il De Pretis, uomo di tempra moderata, sebbene educato troppo a lungo nella opposizione, ma poco vigoroso ne' concetti e meno ancora nell'azione, si troverà dinanzi a molte difficoltà suscitate dagli stessi suoi amici, egli saprà forse, meglio di adesso, valutare quella Destra nella quale fu ministro, e sarà lieto, come disse, di cavarsi dall'imbroglione in cui l'hanno messo.

Ma, perchè ciò sia possibile, occorre che tutti gli elettori di parte liberale e moderata facciano il loro dovere e mandino tali uomini al Parlamento, che possano raccogliere l'eredità che sarà ad essi lasciata, e dare un reale e definitivo assetto al paese.

Il momento è supremo; ed ora tutti devono pensarci, perchè il dormire sopra, lasciando fare ad altri, accuserebbe mancanza di patriottismo.

P. V.

Anche l'Opinione in un articolo sulla Spagna e sul nuovo programma di riforme rivoluzionarie del Salmeron e dello Zorilla, ammonisce l'Italia a non lasciarsi prendere da quella malattia politica, che è lo spagnotismo, per cui quel paese non poté ancora essere libero e prospero, sebbene l'unità fosse un suo bene antico e le istituzioni liberali un acquisto già vecchio di molti anni.

Tra le mene elettorali dei Consorti di Sinistra c'è quella di radiare dalle liste ed inscrivere su di esse delle persone senza giustificato motivo. A Napoli ed in tutto il Napoletano s'è fatto questo in grandi proporzioni. Il Giornale di Napoli giustamente reclama contro l'arbitrio di quel Prefetto, che non volle permettere ad alcuni elettori di esaminare, oltre alle liste riformate, i documenti in virtù dei quali erano state fatte le aggiunte e radiazioni degli elettori.

Badiamo, che la peste dell'adulterazione delle liste elettorali e del voto, che nel Napoletano estese grandemente la sua infezione, non si dilati anche nelle nostre provincie. — Il giornale accennato poi porta quello che segue:

«Il Piccolo ha rotto un silenzio, che avremmo desiderato si fosse serbato ancora per pochi altri giorni. Noi conosciamo le gravi illegalità commesse dalla prefettura nella confezione delle liste elettorali per assicurare il trionfo delle candidature ministeriali; ma non volemmo rivelarle, fino a che non fossero già inoltrati i reclami che contro l'operato dell'autorità politica si presentavano alla Corte d'appello.

«E ad ora che il silenzio sia rotto, noi non vogliamo ancora trattare questo argomento. Stiano però sicuri gli elettori che da parte nostra si veglia, onde la legge non sia violata e gli arbitrii degli agenti del governo non si commettano impunemente.

«Il mugugno di Sans-Souci rispose al gran Federico: Vi sono dei giudici a Berlino; noi per ora diciamo al ministero ed ai suoi agenti: Vi sono ancora dei giudici a Napoli; vi sono Corti d'Appello, e, chi sa, anche Corte d'Assise».

Il Giornale di Napoli porta un'altra delle sue tristi rassegne di omicidii, assassinii, latrocinii, ricatti ed altre simili delizie, che si fanno sempre più frequenti nella Sicilia, malgrado le ovazioni al ministro Zanardelli. Ne abbiamo contati una ventina di questi casi in pochi giorni.

Il Bersezio nella Gazzetta Piemontese, giornale di Sinistra, sentendosi moderato, come tutti quelli che pensano e non urlano, scrive queste parole, che trovano un'opportuna applicazione in tutta Italia, ed anche ad Udine nostra:

«Ma coloro che vociano maggiormente di libertà, non sono sicuramente i più liberali. Crediamo meritevoli di tale nome solo coloro che lasciano che altri manifesti ciò che gli garba, che bruci l'incenso sugli altari che gli piacciono. E crediamo pure che le opinioni le quali si credono erronee si abbiano a confutare con buone ragioni, non con urli, fischi, né tanto meno con sassi. Saranno rossi, avanzati, progressisti coloro che adoprano tali argomenti, liberali no. Non crediamo neppure liberali coloro che si recarono l'altro dì a Bologna pel loro Congresso cattolico, bandiera che copre sovente della merce di contrabbando; ma è forse questa una buona ragione per augurare loro dei cancheri, per impedire le loro adunanze, per lanciare vituperi a gente che percorre la città e

piedi o in carrozza? Il fatto non è nuovo, è solo una ripetizione d'una scena accaduta altra volta e nella stessa città, ma non per questo meno deplorabile».

La Gazzetta Piemontese, giornale di Sinistra, ma non servile ed adulatore come certi altri, da quali il Tempo di Venezia potrebbe offrire un non invidiabile modello, porta come abbiamo veduto sovente delle opportune ammonizioni ai poco abili ministri. Oggi ne porta una al troppo zelanti servitori, dai quali si lascia trascinare per male vie. Ecco quello che dice il foglio di Bersezio a proposito di questi troppo sinistri servitori:

«Il Ministero non è servito molto bene. Alcuni peccano per ingenuità, altri per soverchio zelo, non vogliamo dire che alcuno vada troppo in là nell'esprimere le sue intenzioni. Certamente alcuni fogli ufficiosi, redattori cioè di fogli nati dopo l'avvenimento al potere del sig. Depretis e sotto i suoi auspicii, nel raccomandare i candidati agli elettori non si contengono proprio entro i termini segnati dal loro padrone. Il male è che da più si giudica degli intendimenti del generale da ciò che fanno i suoi ufficiali, anche quando questi eccedono un sinesino gli ordini ricevuti.

«Finché si tratta di fogli che rosseggiarono sempre e che ora sostengono il Ministero attuale, a condizione, s'intende, che vada loro a versi e finché non sia venuto quel punto in cui non potranno più andare di conserva, la cosa si comprende perfettamente, e quei signori pubblicisti battagliano secondochè loro giova. Ma quando il signor Depretis, coerente a se stesso, afferma di star come torre ferma sul terreno della costituzione e di non muovere la cima per soffiare di venti radicali e i suoi interpreti raccomandano caldamente, per esempio, in Lombardia e in Piemonte la elezione di candidati che la Costituzione medesima hanno in un calcetto, diciamo il vero, non sappiamo più raccapezzarci. Il Depretis ha dichiarato che scanderà i pericoli tanto a destra che a manca, ma finora si guardò solo da una parte».

E più sotto:

«Il signor Depretis è uomo di ottima pasta, conosciuto da un pezzo, incapace di accennar in coppe e dare in bastoni. Tuttavia si trova ancora sopra uno sdrucciolo e i suoi amici non sarebbero lontani dal dargli di pinta per farlo ruzzolare».

Tra i fogli sinistri ed oltre che sono malcontenti, che la riforma elettorale sia postposta citiamo la Ragione, onde far vedere quanto compatta sia la maggioranza del 18 marzo.

La Ragione dice così: «È ovvio l'osservare che l'ordine dato alle questioni nel programma di Stradella non sembra il migliore, quando vediamo la più importante fra tutte, la riforma elettorale, relegata in seconda linea. E sarebbe facile il dubbio, se il partito liberale possa dirsi interamente tranquillato vedendo quella parte di riforme che doveva primeggiare su tutte, postergata a una quantità di questioni, cumulate col regolamento delle Opere Pie».

La Gazzetta di Torino poi, sinistra anch'essa, non voleva le elezioni temendo che il già discreditato Ministero nuoccia alla maggioranza suddetta, invece che giovarle; e dice: «Ci lusingavamo, che provvedimenti efficaci e segnalati non avrebbero tardato ad essere attuati o per lo meno proposti dal ministero, in guisa da rassicurare i diffidenti, e da maggiormente animare i fiduciosi. Questi provvedimenti non si sono prodotti; sono anzi successi avvenimenti di esigue proporzioni, gli è vero, ma di natura tale da gettare discreditato, piuttosto che porgero autorità ai novelli amministratori.

In simili condizioni si è parlato di elezioni generali. Naturalmente, nell'interesse supremo dell'esclusione dal potere dei consorti, noi abbiamo stimato dover combattere un disegno, la cui effettuazione abbiamo creduto e tuttora crediamo dover riuscire loro piuttosto proficua che dannosa. Oggi questo disegno s'incarna; si comprende, quindi, che non sapremmo trovarci in faccia ad esso nelle disposizioni d'animo le più gaie e le più favorevoli.

Ci rassegniamo, ecco tutto, e facciamo voti onde l'imprudenza — per non dire l'incapacità — del ministero non abbia ad attirare su di lui, sul partito progressista, sulla nazione intera i più fieri guai».

Dalle seguenti parole messe in testa al giornale del Nicotera il Bersagliere di poco variata nel Partito nazionale di Napoli apparirebbe che l'accordo fra il De Pretis ed il Ni-



cotera stesso circa alla riforma elettorale non sia completo. Ecco le parole del *Bersagliere*:

« L'on. Depretis ha riconfermato, nel suo discorso, il programma che fece l'anno passato, per ciò che riguarda la legge politica elettorale. « Sebbene a nostro avviso non avessi dissenso con le opinioni espresse dall'on. Nicotera a Caserta, pure, a scanso di equivoci, siamo autorizzati a dichiarare, che fino a quando sarà ministro dell'interno l'on. Nicotera, la riforma elettorale non sarà informata a criteri diversi da quelli ch'egli ebbe a enunciare a Caserta. »

Su questa dichiarazione una corrispondenza dell'ufficio e sempre barocca *Lombardia* dice:

« Troverete nel *Bersagliere* di stasera una dichiarazione relativa alla parte del discorso dell'on. presidente del Consiglio, che si riferisce alla riforma elettorale. Questa dichiarazione era vivacemente commentata in parecchie riunioni; e certo ha il suo lato di gravità, che io non vi dissimulo. Ma, sia comunque, spero, che, se dissenso v'è tra il presidente del Consiglio e il ministro dell'interno, ulteriori dichiarazioni e spiegazioni avranno modo di farlo sparire. I buoni patrioti, e coloro che badano alla gravità politica del momento che attraversiamo, non possono desiderare altro. »

Siccome il secondo discorso di Stradella conferimò dinanzi a Cairoli il primo circa al suffragio universale, così Caserta si ribella.

Lo stesso *Bersagliere* porta alcune parole, che, se fossero sincere, come non lo sono, dovrebbero far temere ad un prefetto, del quale abbiamo rinnovato la conoscenza, di dover viaggiare un'altra volta a lontane spiagge. Il *Bersagliere* parla così:

« Sappiamo che sono state date dal governo severe disposizioni per impedire che gli impiegati dello Stato abusino della loro posizione per far propaganda elettorale, e ciò in armonia della circolare in proposito già emanata. »

## ITALIA

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Lombardia*: Io fui il primo ad assicurarvi che i pellegrini spagnoli sarebbero venuti a tutti i costi in Roma, malgrado che alcuni diarii asserissero che essi, per aver avuto un rifiuto circa al famoso ribasso ferroviario, si sarebbero astenuti dal pellegrinaggio.

Oggi vi posso assicurare ch'essi non avevano proprio bisogno di riduzioni sulle tariffe ferroviarie: albergano nei primari hotels, spendono e gittano via denari in oro, dei quali si mostrano forniti ad esuberanza, anche coloro fra essi che paiono essere più male in arnese.

Ciò perchè il Comitato spagnolo che li ha spediti a Roma ha raccolto somme straordinarie dall'aristocrazia indigena. Figuratevi che il solo duca Bermudez de Castro sottoscrisse per 80 mila reali.

— Togliamo dal *Bersagliere*: Troviamo nella *Lombardia* ed in altri giornali una lista di candidati senatori, di cui si afferma sicura la nomina. Avemmo già occasione di fare conoscere che il Governo non intende far nomine di senatori prima delle elezioni. Ma a parte ciò, a dimostrare la nessuna possibilità della lista pubblicata, basterebbe osservare che essa contiene nomi d'uomini ostili per principio alle nostre istituzioni.

## ESTERO

**Austria-Ungheria.** La *Gazz. Nar.* reca che il Municipio di Leopoli fu richiesto se esso possa trovare alloggiamenti nella città per 50,000 uomini di truppa. L'edificio della scuola tecnica sarà convertito in ospedale militare.

— Lo *Slovenski Narod* di Lubiana saluta il nuovo generale slavo di divisione Jovanovich ed esprime la speranza che lo stesso condurrà la sua divisione slava in battaglia contro i turchi.

— L'ottavo centenario di Zvonimir, re di Croazia e Dalmazia, fu festeggiato in tutta la zia. A Zagabria poi con un servizio divino, al quale assistettero gli studenti dell'università, e con rappresentazioni teatrali ed altri spettacoli.

Con queste festività i croati vogliono in tal qual modo protestare contro le velleità serbe di porsi alla testa del movimento slavo, nel mentre ciò spetterebbe ai croati!

**Russia.** La stampa russa è molto bellicosa. Il *Golos* esclama: Se guerra ha da essere, guerra sia. La *Novaja Vremja* opina che la Russia deve compiere ciò che fu cominciato nel 1870: stracciare il trattato di Parigi. Il *Russki Mir*, ricomparso, loda da tutti i punti di vista l'idea del titolo reale dato a Milan.

**Turchia.** Le lettere della *Pol. Corr.* descrivono lo stato della Bosnia sotto colori assai tristi. L'insurrezione è bensì circoscritta in un terreno molto ristretto, non occupando Despotivac che poche località nei dintorni di Bani-luka; ma la provincia ha sofferto tali devastazioni, che senza misure radicali è minacciata da irreparabile rovina. Il fanatismo delle popolazioni maomettane è molto eccitato, ed a prevenirne gli eccessi, il governatore ha dovuto chiamare forti guarnigioni nelle città più importanti.

In Albania e nelle provincie di popolazione greca, regna ancora la tranquillità. Si afferma che il governo ateniese abbia dichiarato che lo stato del suo esercito e della marina non gli permetterebbe di appoggiare un tentativo d'in-

surrezione, ed esortò quindi alla calma e alla fiducia nelle decisioni della diplomazia europea.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 20657.

### R. Prefettura di Udine

Avviso.

In esecuzione della Legge 30 giugno 1876 n. 3195 serie II (pubblicata nel n. 165 della *Gazzetta Ufficiale* del luglio 1876) le inserzioni nei giornali prescritte dalla Legge e dai Regolamenti, a partire dal giorno 18 del corrente mese si faranno per questa Provincia a mezzo di foglio periodico di questa Prefettura, esclusivamente pubblicato per gli *Annunzi Legali*, cessando di conseguenza dal relativo incarico il *Giornale di Udine* col giorno 17 andante.

Si porta quindi a pubblica notizia:

- a) che col giorno 18 di questo mese chiunque avesse interesse per la pubblicazione di siffatti *Annunzi Legali*, dovrà rivolgersi all'Ufficiale delegato presso questa Prefettura signor *Luigi Cantarutti* dalle ore 10 alle 12 antimeridiane e dalle ore 1 alle 2 pomeridiane d'ogni giorno, esclusi i giorni festivi, verso il contemporaneo deposito di somma approssimativa al prezzo d'inserzione, salvo finale congruaggio dopo la stampa;
- b) che il prezzo degli *Annunzi* è di centesimi 20 (venti) per ogni riga, o spazio di riga, senza differenza di prima, o seconda pubblicazione, meno per gli avvisi d'asta per l'espropriazione di beni immobili promossa dagli Esattori in danno dei contribuenti morosi, nei quali è di centesimi 10 (dieci) per ogni riga o spazio di riga;
- c) che il foglio di *Annunzi* si pubblicherà due volte la settimana, e precisamente nei giorni di Mercoledì e di Sabato, salvo i casi d'urgenza, che richiedessero una terza pubblicazione, ed ogni qualvolta si abbia la materia di un foglio intero.

Udine, 14 ottobre 1876.

Il Prefetto  
FASCIOTTI.

**Consiglio comunale.** Oggi ha principio la sessione ordinaria dell'onorevole Consiglio cittadino. Per le molte nomine da farsi riteniamo che oggi non potrà esso esaurire se non quella parte dell'ordine del giorno da trattarsi in seduta privata.

**L'Associazione Costituzionale Friulana** si raccolse sabato scorso in radunanza generale, alla quale assistevano circa un centinaio di Socii.

Aperta la seduta, sorse l'on. *Giacomelli*, il quale ringraziò per essere stato con unanime voto eletto Presidente dell'Associazione, onore che egli crede siagli stato impartito per non avere mai, in dieci anni di vita politica, disertata la bandiera del partito.

Annunciata poscia la costituzione del Consiglio, comunicò come uno dei due quesiti proposti allo studio, quello sulle riforme ed economie nelle spese di giustizia, sia stato dal Consiglio approvato, e nominato a relatore l'avv. Schiavi, il quale presenterà il suo lavoro in modo da essere discusso dall'adunanza generale dei soci nel venturo mese di novembre.

Sul secondo quesito, che riguarda il decentramento amministrativo, stavansi raccogliendo elementi, quando, non inaspettato, venne pubblicato il decreto reale che scioglie la Camera dei Deputati, obbligandoci a smettere per ora qualsiasi studio per dedicare tutte le nostre forze al grave e delicato argomento delle elezioni. Pel Ministero lo scioglimento della Camera era una necessità, giacchè dopo soli pochi mesi era diventata già mal sicura quella maggioranza che lo aveva portato sugli scudi e che pur era stata tanto decantata.

Il dato dunque è gettato. Da una parte stanno coloro che combatterono dal principio alla fine il programma del Conte di Cavour e che oggi sotto il facile manto di riforme amministrative coprono la bandiera delle riforme politiche che è il principale obiettivo della Sinistra.

Dall'altra invece stanno quelli che possono chiamarsi gli eredi del grande Ministro, quelli che governarono l'Italia per 16 anni e la condussero forte e rispettata a Roma dopo miracoli di senno, di lavoro e di abnegazione.

Su quanto il partito dell'opposizione intende agire in futuro, sarà domani detto a Cossato dall'on. Sella in un discorso netto, preciso, chiaro, un discorso che non avrà bisogno di attendere sei giorni per essere pubblicato.

Certo che il momento è grave, perchè molte forze più o meno occulte cospirano contro di noi. È vero che l'on. Nicotera ordinò con una circolare che nessun funzionario s'ingerisca nelle lotte elettorali; ma si dimostrerebbe molto ingenuo chi prestasse fede a quelle prescrizioni. L'oratore anzi potrebbe citare qualche fatto, e lo narrerà un'altra volta, per provare come l'attuale Prefetto di Udine abbia già incominciata la litania delle sue pressioni, che sarebbero quindi in contraddizione cogli ordini del Ministro. Che più? Lo stesso Presidente del Consiglio, sebbene bandite le elezioni, credette utile porsi in viaggio nelle nostre provincie collo scopo apparente di esaminarne i bisogni, ma con quello invece reale di confortare i nostri avversari nella prossima lotta.

Noi dobbiamo più che mai procedere com-patti, serrati. D'accordo coi più influenti elettori di ogni collegio dobbiamo scegliere quei candi-

dati che meglio ci assicurino la vittoria o far in modo che non succeda dispersione di voti.

Scegliamo uomini onesti, capaci, operosi, uomini di certa fede, informati ad idee elevate e chiare. È stato detto che la Camera italiana dal 1860 in poi è decaduta di mano in mano che più si allontanavano le grandi epoche del patrio risorgimento. E non si deve attribuire questo fatto a quel pullulare di candidature, come se la deputazione non esigesse gravi doveri, non fosse anche un'onore, ed a quella mancanza di carattere tanto lamentato oggi giorno?

L'oratore conosce parecchi, che dopo aver sparso il loro sangue e cimentata la vita in tutte le battaglie della indipendenza nelle schiere del generale Garibaldi, si ritirarono alle loro case banditori di opinioni radicali. Sono uomini ostili al nostro partito e si devono politicamente combattere, ma sono caratteri, e si possono stimare personalmente.

Vi hanno altri che ieri moderati, oggi progressisti, sempre mussulmani che adorano lo splendore del sole, accettano pubblici servizi più che per giovare alla patria per allargare la cerchia delle loro influenze e vantaggiare se stessi. Codesti si devono combattere e nemmeno stimare. (Bene)

Il Friuli, dove le popolazioni sono savie e calme, eleggerà cittadini devoti al Re, alla patria, che dopo aver assistito alla redenzione d'Italia, vogliono mantenere incolume l'immenso beneficio e nulla rischiare. Il Friuli eleggerà chi sappia difendere le libertà con tanta fortuna acquistata, migliorare efficacemente la interna amministrazione e progredire, ma di di quel progresso passo a passo che per essere continuo è eziandio il più fecondo.

Concludendo, l'on. Presidente dell'Associazione propone la nomina di un Comitato composto di 25 persone, il quale abbia per mandato di accordarsi coi più influenti elettori dei 9 collegi raccogliendo le varie opinioni e concretandole in proposte da discutersi in un'adunanza generale dei soci che potrebbe essere tenuta martedì 24 corrente.

Prende quindi la parola il dott. *G. B. Fabris*, il quale propone che si costituisca il Comitato elettorale aggregando al Consiglio di Presidenza altre diciotto persone delle diverse parti della provincia, e la nomina di queste venga deferita allo stesso Consiglio di Presidenza.

Il Presidente on. *Giacomelli*, anche a nome dei suoi colleghi, accetta ringraziando la prima parte della proposta Fabris; ma non la seconda. Crede che il Comitato elettorale avrà maggior autorità se venga direttamente nominato dai Socii.

Non avendosi potuto quindi aderire, stante la strettezza del tempo, alla proposta del cav. *Kechler* di invitare tutti i Socii a mandare per lettera i nomi da loro proposti, si passa alla nomina dei membri del Comitato.

Riuscirono eletti a maggioranza assoluta dei votanti i signori:

Angeli Francesco.  
Braida cav. Nicolò.  
Carnalutti dott. cav. Pellegrino.  
Cucavaz Gustavo.  
Deciani nob. dott. Francesco.  
De Marchi Paolo.  
De Puppi co. Luigi.  
Di Gasparo cav. Gio. Leonardo.  
Fabris cav. dott. Gio. Battista.  
Faelli Antonio.  
Fasser Antonio.  
Kechler cav. Carlo.  
Maniago co. Carlo.  
Marzini Vincenzo.  
Pauluzzi ing. Enrico.  
Peloso Giuseppe.  
Pinzani Giovanni.  
Rota co. Giuseppe.

**La Commissione pel Cellina** ha presentato all'onorevole Deputazione il suo Progetto economico insieme alla domanda di un sussidio, uguale alla somma da concedersi quale concorso alla spesa per il Canale Ledra-Tagliamento. Per questa domanda, e per l'altra presentata dalla Commissione pel Ledra, è probabile che il Consiglio provinciale venga assai presto convocato a seduta straordinaria.

**Al Sindaco di Codroipo** ed al pretore locale era giunto un telegramma, come a tutti gli altri, che venissero a fare i loro spontanei omaggi *fustibus et lanternis* al passaggio del presidente del Ministero. Il buon De Pretis non si salvò da questa tribolazione, che tenendosi ben chiuso nel vagone; sicchè l'omaggio andò in fumo, e l'onesto sindaco non poté ragionare con S. E. dei bisogni di Codroipo. Quanti altri che riceveranno l'ordine prefettizio di vagliare, avrebbero preferito di dormire!

**Ferrovia della Pontebba.** Da alcune settimane, scrive il *N. Tergesio*, una squadra di ingegneri diretti dall'ing. Maurizio Tischler sta tracciando il trinceo austriaco della Pontebba. È ora davvero! La commissione ha la sede in Tarvis. Si crede che nel mese venturo verrà affidata la costruzione all'impresa assuntrice.

**Morte accidentale.** Certo Chiavot Gheremia di Pramaggiore (Portogruaro) addetto ai lavori della ferrovia pontebbana, mentre l'11 andante smoveva dei sassi nella trincea presso i Rivoli Bianchi, fu investito da un gran macigno che precipitò su di lui rendendolo quasi all'istante cadavere.

**Processioni abusive.** Ecce iterum le processioni abusive! Una tenuta l'8 corr. a Cor-

nino (Forcaria) senza l'intervento dei sacerdoti, anzi ad onta dell'avvertenza da questi fatta che la processione non poteva aver luogo per mancanza del relativo permesso. L'altra tenuta lo stesso giorno a Racchiuso (Attimis) dove diversi di quei terrazzani, mentre si cantavano in chiesa le litanie, diedero senz'altro di piglio alla statua della Madonna ed uscirono, seguiti da altri, girando in processione per l'abitato. L'autorità giudiziaria fu informata dell'avvenuto per quelle misure che sarà il caso di prendere.

**Violenze.** L'11 andante i fratelli L. e G. M. di Torre (Pordenone) presero a calci e a pugni, per certe loro differenze, la donna Spigogna-Bellot Maria, pure di Torre, cagionandole delle contusioni non del tutto lievi.

**Furti.** La notte del 10 corrente da ladri noti fu derubata in danno di De Franceschi Francesco di Pordenone una caldaia di rame del costo di lire 15, due falcetti ed un vaglio del valore di lire 8. — Nella notte istessa e da ladri pure ignoti furono involate a Pressat Pietro di Piasano (Pordenone) due caldaie di rame del costo di lire 72 ed un coltello del valore di lire 1. — Nella frazione di Avida (S. Pietro al Natone) fu rubato il 7 corr. al mugnaio Pussini Giovanni un sacco di farina di grano turco. Il ladro è ignoto. — Parimenti ignoto è il ladro che nella notte stessa portò via tre capre del valore di 70 lire di proprietà di Bidoli Sante, contadino di Campono (Tramonti di sotto). Ladri ut supra, vale a dire ignoti, la stessa notte del 7 rubarono alla Rosta Fornera (Venezia) vari utensili da lavoro di Ciapanelli Girolamo, cagionandogli un danno di 116 lire.

**Ufficio dello Stato Civile di Udine.**

*Bollettino settimanale, dall'8 al 14 ottobre.*

*Nascite.*

Nati vivi maschi 5 femmine 7  
morti » 11 » »  
Esposti » » » 1 Totale N. 24

*Morti a domicilio.*

Santa Menegon fu Amadio d'anni 15 cucitrice — Aristide Fadini di Antonio d'anni 2 e mesi 6 — Giov. Batt. Agostini di Luigi di anni 2 e mesi 6 — Francesca Zugel-Bardella fu Luca d'anni 39 birraia — Giuseppe Rimini di nob. Ottelio di giorni 5 — Giovanni Comparini di Giuseppe d'anni 5 — Caterina Bellina-Rocco di Leonardo d'anni 36 att. alla casa — Luigia Gabini di Luigi di mesi 2 — Teresa Preti-Zuliani fu Ferdinando d'anni 36 att. alla casa — Giovanni Pittana di Angelo d'anni 6 — Ernestina Codaro di Valentino d'anni 1 e mesi 6.

*Morti nell'Ospedale Civile.*

Adolfo Pugnarellini di giorni 7 — Giulia Loimi di mesi 4 — Giacomina Mecchia-Totis fu Giov. Batt. d'anni 69 contadina — Domenica Misso-Di Giusto fu Niccolò d'anni 83 — Ida Lidiani di mesi 1.

*Morti nell'Ospedale Militare.*

Francesco Bova di Domenico d'anni 23 soldato nel 72° regg. fanteria.

Totale N. 17

*Matrimoni.*

Niccolò Calligaris falegname con Rosa Mulotti attendente alla casa — Ambrogio De Pol cuoco con Anna Azzano serva — Giacomo Modotti calzolaio con Maria Vit attendente alla casa — Giuseppe Parisio farmacista con Elena Arrigoni agiata.

*Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale.*

Francesco Gremese cordaiuolo con Giuditta Chiarandini attendente alla casa — Giuseppe Zoratti calzolaio con Amalia Basso cucitrice — Carlo Toso calzolaio con Antonia Petrossi serva — Giuseppe Buaiti agricoltore con Lucia Battistone contadina.

## CORRIERE DEL MATTINO

— A Genova sono arrivati ventiquattro dei proiettili destinati ai cannoni del *Duilio*. Questi enormi proiettili (cilindri ogivali) pesano la bagatella di una tonnellata per ciascuno.

— Si afferma che l'on. Depretis abbia invitato la direzione generale del demanio e delle tasse a studiare una riforma delle tasse di successione, per cui s'introduca nella nostra legislazione un provvedimento analogo a quello della ventilazione ereditaria, che ha fatto già sì buona prova, anche nei rapporti giuridici, nelle provincie lombardo-venete. Così la *Gazz. del Popolo*.

— L'*Arena* di Verona ha dal Trentino, che un aggiunto politico alla Pretura di Tione, per nome Cesare Carli, fu l'altro giorno trucidato di pien meriggio. L'*Arena* aggiunge che « il Carli era odiatissimo da tutti in paese, specialmente per le sue continue vessazioni contro i giovani che hanno fatto le campagne dell'indipendenza d'Italia. »

— Due volontari italiani, il conte Faella e Dunighini, hanno ricevuto la medaglia del valor militare per due giornate combattute il 6 e 7 settembre presso Bielina.

— Alla *Deutsche Zeitung* telegrafano da Costantinopoli che gli impiegati dell'ambasciata russa hanno già spedito in gran parte le loro robe in Russia.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 13. Si ha da Costantinopoli 13: La Porta, nelle spiegazioni date agli ambasciatori,



La assai conciliante; domandò che le Potenze nominino commissari incaricati di stabilire i limiti e le posizioni degli eserciti. Accetterà l'armistizio appena nominati i commissari. Sotto forma di voti e senza farne condizioni espresse, espone i quattro punti telegrafati per assicurare l'efficacia dell'armistizio e impedire il rinnovamento di deplorabili incidenti.

**Parigi 13.** Oltre la nota sulle condizioni dell'armistizio, la Porta consegnò ieri agli ambasciatori un'altra Nota, che espone le nuove istituzioni progettate, che costituiscono una risposta indiretta alle proposte delle Potenze riguardo all'autonomia domandata per la Bosnia e l'Erzegovina.

**Parigi 13.** Il *Moniteur* trova assai ragionevoli le condizioni della Porta per l'armistizio; soggiunge che il suo programma di riforme merita esame serio e benevolo. Una corrispondenza dell'Agenzia Havas crede sapere che, in seguito a spiegazioni fra i Gabinetti, la domanda di nominare i commissari sembra sarà accolta. Gli addetti militari presso le Ambasciate a Costantinopoli sarebbero designati come commissari.

**Parigi 14.** Il commendatore Ellena e il professore Basile presentarono al direttore della esposizione per domandargli che si cresca lo spazio per l'Italia.

**Parigi 14.** Il *Temps* dice che Gorceiokoff respinse l'armistizio di sei mesi, che non potrebbe, secondo la sua opinione, produrre una pace durevole. Espone l'impossibilità di obbligare la Serbia e il Montenegro a rimanere così lungamente in una posizione critica; fece osservare che l'Europa, durante quell'intervallo, soffrirebbe gravemente dal lato finanziario e commerciale. Il Principe dichiarò inoltre che l'armistizio di sei settimane potrebbe prolungarsi se l'andamento delle trattative ne dimostrasse la necessità. Il *Temps* crede che la Porta non respingerebbe le trattative sulla durata dell'armistizio; essa avrebbe fatto a Londra dichiarazioni concilianti in questo senso.

**Parigi 15.** La Russia respinse l'armistizio di sei mesi; domanda nuovamente che un armistizio di sei settimane si imponga ai belligeranti, ritornando così alle proposte presentate alla Turchia dall'Inghilterra e appoggiate dalle grandi potenze.

**Londra 14.** Lo *Standard* annunzia che dietro domanda di Elliot, il Sultano fece arrestare Cheket, uno dei principali autori delle atrocità in Bulgaria.

**Costantinopoli 13.** Ecco le istituzioni da accordarsi all'impero: L'assemblea generale elettorale si riunirà annualmente a Costantinopoli per 3 mesi; voterà le imposte e i bilanci. L'altra assemblea nominata dallo Stato avrà attribuzioni di senato. La commissione presieduta da Midhat elabora attualmente i dettagli della costituzione. Un'altra legge, relativa alla riorganizzazione dell'amministrazione provinciale, assicurerà il diritto di elezione, e comprenderà le riforme pratiche che si vollero vedere introdotte nella Bosnia e nell'Erzegovina. I Consigli generali delle provincie avranno diritto di sopra vegliare all'esecuzione delle leggi, di sorvegliare gli agenti governativi. Inoltre fu deciso di migliorare la percezione delle imposte, di dare ai municipi tutto lo sviluppo possibile, di riorganizzare la polizia.

**Bari 14.** Il banchetto dato dal Municipio a Zanardelli riuscì splendidissimo. Il ministro rispondendo al brindisi del Sindaco lo ringraziò della lieta accoglienza, disse che si occuperà delle questioni del porto e della ferrovia Candela-Gioia. Fece un brindisi al Prefetto chiamato dalla illimitata fiducia del Governo a reggere la Provincia di Bari. Il Prefetto ringraziò. Disse che i giusti desideri della Provincia saranno presi in considerazione dal Governo; soggiunse essere lietissimo di reggere questa Provincia, essendo interamente appoggiato da tutte le Rappresentanze comunali e provinciali. Tutti i brindisi fatti al Re, alla Nazione, ed alla città di Bari, furono applauditissimi.

**Vienna 14.** Corrono voci, che attendono però conferma, dell'uccisione di Midhat pascià e d'una rivoluzione che sarebbe scoppiata in Costantinopoli. La Serbia e il Montenegro respinsero decisamente l'armistizio di sei mesi.

**Odessa 13.** Furono arrestati degli agenti musulmani che cercavano di egitare e sobillare i tartari nella Crimea.

**Atene 13.** Si continua ad organizzare ovunque dei meetings in favore dell'armamento nazionale.

**Londra 14.** Trattando la questione dell'armistizio, il *Times* dice che nessuno Stato potrebbe osare di rendere frustranea questa occasione che le offerte della Turchia pongono alle potenze per regolare la questione d'Oriente. Il bene delle provincie turche, come l'interesse dell'Europa, richiedevano un armistizio: essere quindi sperabile che sia per accedervi anche la Russia.

## ULTIME NOTIZIE

**Vienna 15.** Il Re di Grecia è arrivato.

**Zara 15.** Ierlaltro Peko Paulovic con 4000 insorti giunse dinanzi a Bilek per assediare. Lo stesso giorno partì da Trebigne Lachir Pascià con 5 battaglioni onde soccorrere Bilek. Si ignora il risultato del combattimento.

**Parigi 15.** La Serbia ed il Montenegro respingono l'armistizio di sei mesi. Il *Golos* asse-

vora che nel caso d'intervento, l'Italia si unirebbe a paralizzare l'azione dell'Inghilterra. Aggiungesi che ai confini dei Principati Danubiani stanno centocinquanta mila russi. Alla Borsa vi fu un gravissimo ribasso.

## Discorso di Q. Sella.

**Biella 15.** Al banchetto di Cossato gli intervenuti furono 257. Il Sindaco brindò al Re ed a Sella. Questi riassume i servizi politici resi all'Italia dal partito moderato, constata gli enormi progressi economici ed intellettuali fatti dal suo governo, la conseguita libertà completa, e la consolidata unità. Da ragioni della sua condotta lungo il periodo del suo governo. Rammenta gli spostamenti di interessi, i dolori cagionati dall'unificazione, e soprattutto dal pareggio, gli errori inevitabili e le scissure, dice un'ironia crudele chiamarlo partito dei consorti.

Dopo il 20 settembre 1870 non credette pericoloso che la sinistra salisse al potere; tale fu il suo avviso nella crisi del 1873 quando Nicotera ed altri credettero che dovesse associarsi la sinistra. Tale associazione prescindendo dalle difficoltà di un accordo completo, avrebbe menomato grandemente i buoni effetti che potesse dare un mutamento della sinistra, sempre combattente l'ordinamento amministrativo e finanziario. Elevandosi sopra ai partiti, constata la sinistra al governo essersi molto moderata.

Il credito pubblico dovrebbe tener anche maggior conto di due fatti. Gli impegni della nazione ormai fuori di pericolo nonostante l'alternativa di grandi partiti al potere, e il malcontento delle tasse diminuito per il semplice mutamento delle persone. Sella dichiara che rimane dell'opposizione. Egli non può farsi mallevadore che la sinistra governi meglio dei moderati. Crede nell'attitudine dei moderati alle riforme, non dubita nella fede politica dei ministri, ma è inquieto per l'appoggio, loro dato dai repubblicani. Teme che il passato renda difficile la resistenza nella spesa, l'esattezza nel riscuotere le tasse. Crederebbe grave sventura per il paese, se i moderati non rimanessero costituiti in opposizione, vegliante alla conservazione dei risultati ottenuti. Depora il contegno della sinistra riguardo al progetto sulle casse di risparmio. Ammette il principio dell'istruzione obbligatoria, salvo a vincere le difficoltà finanziarie sul numero dei maestri.

Desidera che la legge sull'esecuzione dell'articolo 18 delle guarentigie non implichi l'abolizione dell'*exequatur* per le nomine ai benefici. Richiama l'attenzione del pubblico sopra gli effetti della libertà della Chiesa.

Come cittadino si occuperà del miglioramento delle masse, dello sviluppo scientifico, lieto di constatare l'appoggio del ministero nella lega del risparmio, per l'accademia delle scienze. Conchiude ripetendo che combatterà ciò che è contrario all'interesse del paese, appoggerà ciò che è utile. Propone un brindisi al Re. La riunione acclamò vivamente il Re e Sella.

mio postali, e sulla questione ferroviaria. L'opposizione esaminerà le concessioni senza ostilità preconcette salvo il caso che le concessioni sieno sottoposte all'influenza straniera. Lamenta il ritorno del Senato sopra il voto già promulgato, lo scioglimento della Camera, il movimento degli impiegati. Se riletto, la sua opposizione non sarà partigiana; approverà i veri miglioramenti, combatterà i mutamenti dannosi.

Non fa un programma dell'opposizione che oggi è troppo lontana dal potere. Dichiarasi favorevole al prudente successivo allargamento del suffragio elettorale, ma stima una garanzia insufficiente la sola istruzione elementare; reclama delle guarentigie di sincerità ed imparzialità, si dichiara favorevole al decentramento, alla nomina dei sindaci da parte dei Consigli; chiede una diminuzione dell'arbitrio ministeriale dello scioglimento dei consigli comunali; desidera che si diminuiscano le vessazioni e i perditempi nello accertamento delle tasse; discorre sul macinato, aderisce al concetto di Depretis sui trattati di commercio. Confida che Depretis terrà il contegno del 1867.

Parla delle ferrovie dei capiluoghi di provincia, della Sardegna, di Aosta, del Veneto, di Eboli-Reggio, di Roma, degli Abruzzi, nonché delle bonifiche, subordinando tutto il pareggio.

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 ottobre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.6	749.7	750.3
Umidità relativa . . .	84	78	87
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento ( direzione . . .	calma	S.O.	calma
( velocità chil. . .	0	2	0
Termometro centigrado	16.3	19.9	15.8

Temperatura massima 21.8

Temperatura minima 13.1

F. VALUSSI Direttore responsabile

G. GIUSSANI Comproprietario

## LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 14 ottobre 1876.

Venezia	86	77	71	30	88
Bari	6	27	2	12	45
Firenze	71	75	30	13	18
Milano	19	54	5	55	87
Napoli	39	67	70	26	89
Palermo	56	16	7	86	11
Roma	89	18	59	58	60
Torino	72	66	62	90	6

## R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE

### Bando Venale

per vendita di beni immobili al pubblico incanto  
SI FA NOTO AL PUBBLICO

Che ad istanza del signor Franceschi Antonio di Udine rappresentato in giudizio dal suo procuratore avvocato dott. Giuseppe Forni di Udine ed elettivamente domiciliato presso lo stesso, creditore espropriante

in confronto

del signor Sbraglio conte Riccardo possidente di Udine debitore esecutato contumace.

In seguito al precetto 15 gennaio 1876 uscito Soragna, trascritto a questo Ufficio Ipoteche il 2 aprile 1876 al N. 1665 Reg. Gag. d'Ord. e N. 824 Reg. Part. ed in adempimento di Sanzione proferta da questo Tribunale il 27 luglio 1876, notificata al debitore nel 30 agosto successivo ed annotata in margine alla trascrizione del precetto il 4 settembre 1876 al N. 4022 Reg. Gen. d'Ord. e 399 Reg. Part. avrà luogo nel giorno due dicembre p. v. ore 11 ant. all'udienza che terrà la Sezione II di questo Tribunale nella solita Sala delle udienze civili, come da ordinanza 19 settembre 1876 di questo sig. Vice Presidente, l'incanto per la vendita al maggior offerente sul prezzo di stima del perito Federico Farra dell'immobile sottodescritto ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione dell'immobile da Vendersi posto in Udine, Città.

Lotto unico

Palco N. 4 del II Ordine situato nel Teatro Sociale di Udine con tutti i diritti inerenti al proprietario e possessore di detto palco, con avvertenza che il Teatro Sociale confina a levante contrada Savorgnan ora via Manzoni, mezzodi contrada dell' Ospitale ora via dei Teatri, ponente Micheli Gio. Batt., tramontana Frangipane co. Antigono stimato L. 2100.

Detto palco per l'anno corrente è soggetto al canone di It. L. 434.90.

Esattoria di Maniago

COMUNE DI FANNA  
AVISO PER VENDITA COATTA D'IMMOBILI.  
Il sottoscritto Esattore fa pubblicamente noto che alle ore 9 ant. del giorno 14 novembre 1876 nel locale della R. Pretura, e coll'assistenza degli illustrissimi signori Pretore e Cancelliere della Pretura mandamentale di Maniago si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue appartenenti alle Ditte sotto indicate.

ELENCO DEGLI IMMOBILI ESPOSTI IN VENDITA

COMUNE in cui sono situati gli immobili	Natura e qualità degli immobili	CONFINANTI			INDICAZIONI CATASTALI				Reddito catastale o valore censuar.	Prezzo minimo
		Levante	Ponente	Tramont.	Subalterni	Superficie	Perit.	Are		
						Centiare				
Fanna	Aratorio	3840	2228	2226	3843	10	1.51	15	4.42	54.71
id.	Casa urbana	842	880	881	871	90	0.19	1	9	111.41
id.	id.	292	293	292	466	50	0.05	—	2.40	29.71
Cavasso	Orto	3485	3494 b	3494 b	3493	40	0.04	—	—	1.73
id.	Prato arb. vit. strada	5407	5407	3502	3504	60	0.46	40	1.92	23.77
Fanna	Stalla	3485	3494 b	3600	5499	40	0.04	—	2.16	26.74
id.	Casa urbana	17	15-16	strada	28 29	11	0.11	1	4.80	57.42
id.	Pascolo id.	strada 9478	1823	strada 9436	3824	20	0.36	14	—	2.59
Maniago	id.	9437	9437	9457	9459	—	1.06	—	—	—

DITTA DEBITRICE E SUO DOMICILIO

Signori Fabiani Olvino e fratelli e sorelle figli di Vincenzo domiciliati a Fanna proprietari della Chiave nob. Elena ved. Fabiani usufruttuaria in parte.  
Signori Maddalena Luigi e fratelli figli di Angelo di Fanna.  
Signori Maddalena Sante e fratelli figli di Antonio e Maddalena Luigi e fratelli figli di Angelo di Fanna.  
Sig. Petracco-Angelo figlio di Giacomo di Cavasso.  
Signora Sacchi Teresa figlia di Osualdo di Fanna.  
Signor De Marchi Eugenio figlio di Antonio.

L'aggiudicazione verrà fatta al miglior offerente. Le offerte devono essere garantite da un deposito in denaro, corrispondente al 5 per 100 del prezzo come sopra stabilito per ciascun immobile, né al primo incanto possono essere minori del prezzo minimo assegnato a ciascuno di essi.

Il deliberatario deve esibire l'intero prezzo nei tre giorni successivi all'aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta.

Occorrendo eventualmente un secondo o terzo incanto, il primo di questi avrà luogo il 20 novembre 1876 ed il secondo nel giorno 25 novembre 1876 nel luogo ed ore suindicate.

Maniago, 19 settembre 1876.

L'Esattore FAELLI.

## Condizioni

I. Gli immobili si vendono nello stato e grado colle servitù attive e passive inerenti e con tutti i vincoli e restrizioni ed obblighi inerenti alla natura degli immobili venduti, senza che dall'esecutante si presti alcuna garanzia per evizioni o molestie.

II. La vendita sarà fatta in un sol lotto e sarà aperta sul valore di stima di detto lotto per L. 2100 e la delibera seguirà al maggior oblatore in aumento del prezzo di stima.

III. Qualunque offerente dovrà depositare nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel Bando.

IV. Ogni aspirante dovrà depositare in denaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 C. P. C. il decimo del prezzo d'incanto del lotto al quale concorre come oblatore.

V. Il deliberatario dovrà pagare il residuo prezzo nei cinque giorni successivi alla notificazione delle note di collocazione dei creditori nei modi e sotto comminatorie degli art. 718, 789 C. P. C.

VI. Le spese di subasta dalla citazione in avanti, staranno a carico dell'acquirente.

VII. In tutto ciò che non è sopra disposto avranno effetto le relative disposizioni del Codice Civile e del Codice di Proc. Civile.

Il deposito per le spese di cui alla condizione III viene in via approssimativa determinato in L. 150.

Di conformità poi alla Sentenza 27 luglio 1876 di questo Tribunale suaccennata, che autorizzò l'incanto, si affidano i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro trenta giorni dalla notificazione del presente bando all'effetto della graduazione, alle cui relative operazioni venne delegato il Giudice di questo Tribunale Consigliere dottor Valentino Nob. Farlatti.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale il 13 ottobre 1876.

Il Cancelliere  
F. CORRADINI.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

N. 840. 3 pubb.

## Comune di Forni di Sotto

Affittanza di monti casani

## AVVISO

per miglioramento del ventesimo.

In conformità dell'avviso in data 20 settembre p. p. n. 789 pubblicato nel *Giornale di Udine* dei giorni 26, 27 e 28 a. m. N. 230, 231, e 232 quest'oggi si è tenuta pubblica asta per l'affittanza dei monti casani comunali da 1. gennaio 1877 a tutto 1885 e furono deliberate le malghe Giaveada per l'annuo canone di L. 890,00, Chiavalli per L. 290,00 e Canal dell'Orso per L. 80,00 salvo da sperimentare l'esito dei fatali pel miglioramento del ventesimo sui prezzi sopraindicati.

Si avverte il pubblico che da oggi sino alle ore due pomeridiane del giorno 25 ottobre corr. si accetteranno in questo ufficio offerte non minori del ventesimo sui prezzi suddetti e cautate dai depositi indicati nel succitato avviso per ciascuna malga, con avvertenza che spirato detto termine senza aumenti, i surricordati deliberamenti diverranno definitivi.

Dall'Ufficio Municipale di Forni di Sotto li 9 ottobre 1876.

Per il Sindaco  
L. C. Marioni

## Comune di Segual

## AVVISO

A tutto il giorno 31 ottobre corr. resta aperto il concorso al posto di Maestro elementare di questa scuola maschile di Segual.

L'annuo stipendio è di L. 700 pagabili in rate trimestrali posticipate. Gli aspiranti dovranno corredare l'istanza di concorso delle fedine politica e criminale, del certificato di sana costituzione fisica e della patente di grado superiore. Dovranno inoltre comprovare d'essere abilitati all'insegnamento del disegno.

L'eletto avrà l'obbligo in tempo d'inverno della scuola serale.

Segual 9 ottobre 1876.

Il Sindaco  
Odorico

## Distretto di Tolmezzo Comune di Zuglio

## IL SINDACO

## avvisa

A tutto il 25 ottobre p. v. è aperto il Concorso al posto di Maestra Elementare di questa Comune cui è annesso l'annuo stipendio di 400,00 pagabili in rate trimestrali posticipate. Le istanze corredate dai voluti documenti, dovranno dalle aspiranti essere presentate a questo Municipio entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva la Superiore approvazione, e l'Eletta per un anno in via di esperimento, dovrà impartire l'istruzione a tempi uguali nella frazione di Zuglio, Sezza e Fielis.

Zuglio 10 ottobre 1876.

Il Sindaco  
G. M. Venturini

## N. 630. 2 pubb. Comune di Feletto-Umberto

## Avviso per miglioria.

Chiusosi l'odierno P. V. d'asta per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada detta Zoratto, che dalla piazza di Feletto mette al confine territoriale di Cavallico, di cui gli avvisi 31 agosto p. p. e 22 settembre susseguente, colla provvisoria aggiudicazione sulla migliore ottenutasi offerta di lire 2675, si fa noto che alle condizioni di detto primo avviso si accetteranno in quest'ufficio nuove offerte di miglioria in ribasso, non però minori del ventesimo di detta somma, fino al mezzodì del 26 ottobre corrente; e che trascorso infruttuosamente questo termine, la predetta aggiudicazione provvisoria si renderà definitiva.

Feletto-Umberto, 11 ottobre 1876.

Il Sindaco  
P. R. Ferruglio.

Prov. di Udine Distretto di Tarcento  
Comune di Platschia

## Avviso.

Presso questa segreteria comunale e per giorni 15 dalla data del presente sono depositati gli atti tecnici riguardanti la costruzione del tronco di strada comunale obbligatoria, che da Platschia arriva in campo de Bonis fino all'incontro della strada di Montemaggiore, per lunghezza di metri 4619,85.

S'invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere.

I suindicati atti tecnici tengono luogo di quelli prescritti dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Platschia li 10 ottobre 1876.

Il Sindaco  
Tomasino

## ATTI GIUDIZIARI

## R. Tribunale civile e correz. di Udine

## BANDO

per vendita giudiziale di beni immobili al pubblico incanto.

Nell'esecuzione immobiliare promossa dal signor Buttazzoni dott. Angelo fu Vincenzo avvocato e procuratore esercente presso questo Tribunale residente in Udine,

contro

Venturini Antonio fu Gio. Batta residente in Teor, debitore contumace.

In seguito a precetto notificato al debitore nel 30 dicembre 1875, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Udine nel 9 gennaio 1876 al n. 93 registro generale d'ordine, e in adempimento della sentenza che autorizzò la vendita pronunciata da questo Tribunale nel di 18 luglio detto anno, notificata al detto debitore nel 26 agosto successivo ed annotata in margine alla trascrizione del precetto su mentovato nel di 20 settembre ultimo al n. 4203 reg. generale d'ordine.

Il cancelliere  
del Tribunale di Udine  
fa noto

che alla pubblica udienza che terrà la sezione prima del Tribunale medesimo nel giorno 21 (ventuno) p. v. novembre alle ore 11 (undici) ant., avrà luogo l'incanto dei seguenti beni in un sol lotto sul dato dell'offerta di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato fatta dal creditore esecutante cioè sul prezzo di lire 157,20, ed alle seguenti condizioni.

Lotto unico

comprendente i beni seguenti siti nel comune censuario di Teor.

1. Mappa n. 476, aratorio di pert. 1,15, pari ad are 11,50 colla rendita di lire 2,85, confina a levante Scolo pubblico Val Rio, ponente col mappal n. 481, tramontana col n. 475, mezzodì col n. 477. Tributo diretto verso lo Stato lire 0,59.

2. Mappal n. 497, arat. arb. vitat. di pert. 3,55 pari ad are 35,40 colla rendita di lire 9,17, confina a levante col mappal n. 496, ponente col n. 498, tramontana Scolo pubblico detto Paluduzzo, mezzodì stradella consortiva, tributo diretto verso lo Stato lire 1,89.

3. Mappal n. 805 a, e, pascolo di pertiche 1,30, pari ad are 13,00, rendita lire 0,36, confina a levante Roia Patocco, ponente col mappal n. 804, tramontana col n. 805, mezzodì col n. 805 a, f. Tributo diretto verso lo Stato lire 0,07.

4. Mappal n. 805 a, g, pascolo di pert. 1,30 pari ad are 13,00, rendita lire 0,36, confina a levante Roia Patocco, ponente col n. 804, tramontana col n. 805 a, f. mezzodì col mappal n. 801. Tributo diretto verso lo Stato lire 0,07.

## Condizioni.

1. La vendita seguirà a corpo e non a misura e senza garanzia rispetto alla quantità superficiale che si trovasse inferiore a quella indicata nel certificato censuario.

2. La vendita sarà eseguita in un sol lotto per tutti i beni sopra descritti e l'incanto si aprirà sul tri-

buto diretto verso lo Stato come è esposto ed offerto in lire 157,20.

3. La delibera sarà effettuata al maggior offerente.

4. Le tasse prediali dal giorno del precetto sono a carico del compratore.

5. Sono a carico del compratore anche tutte le spese dell'incanto a cominciare dall'atto di precetto 30 dicembre 1875 fino e compresa la sentenza di deliberamento, sua notificazione e trascrizione.

6. Qualunque offerente deve aver depositato in denaro nella cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal Bando. Dovrà inoltre aver depositato in danaro o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutato a norma dell'art. 330, il decimo del prezzo d'incanto o del lotto pel quale offre, salvo ne sia stato dispensato dal signor Presidente del Tribunale.

A tenore quindi della condizione sesta si avverte che il deposito approssimativo per le spese ivi indicate viene stabilito nella somma di L. 80 e in conformità della sentenza che autorizzò la vendita, restano diffidati i creditori iscritti di depositare in questa cancelleria entro trenta giorni dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi per gli effetti della graduazione alle cui operazioni colla ordinanza della Camera di Consiglio di oggi venne delegato il sig. aggiunto Francesco dott. Franceschini di questo Tribunale.

Udine 7 ottobre 1876.

Per il Cancelliere  
Corradini

## R. Tribunale Civile Correzionale di Udine.

## BANDO

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto che presso l'intestato Tribunale e nell'udienza civile del 29 novembre 1876 ore 11 ant. della Sezione II. come da ordinanza 17 settembre 1876 di questo sig. vice-presidente

ad istanza

di Kraghil Giuseppe, Mattia e Teresa fu Simone quest'ultima minorenni rappresentata dalla madre Marianna Vogrigh, Marianna e Maria Kraghil rappresentate dalla cessionaria Tomaseth Kraghil Luigia possidenti di Canalaz, rappresentati in giudizio dal loro procuratore e domiciliatario avv. dott. Pietro Brosadola di Cividale, con domicilio in Udine creditori esproprianti

in confronto

di Lapagna Giuseppe ed Anna fu Valentino di Grimacco, debitori esecutati contumaci.

In seguito al precetto 15 dicembre 1874 trascritto in quest'Ufficio Ipoteche nel 14 febbraio 1875 al n. 621 Reg. Gen. d'ord. ed in adempimento della Sentenza proferita da questo Tribunale nel 29 marzo 1876 che autorizzò la vendita, notificata nel 21 giugno 1876 dall'usciera Guerra Giuseppe della Pretura di Cividale, ed annotata in margine della trascrizione del suddetto precetto 15 dicembre 1874 nel 19 agosto 1876 al n. 3692 Reg. Gen. d'ord. in questo Ufficio Ipoteche.

Avrà luogo l'incanto per la vendita dei lotti sottoscritti ed alle seguenti condizioni.

In mappa di Grimacco

Lotto I.

N. 1174 prato di pert. 0,34 pari ad are 3,40 rend. L. 0,12 fra i confini a levante strada Comunale detta Zesuzza, ponente Vogrigh Antonio e fratelli e sorella q.m. Valentino e consorti Oviszsch, Canalaz, e Marinigh, mezzodì Chiabai Biaggio q.m. Giovanni e figlio Valentino, e settentrione Lapagna Giuseppe q.m. Valentino e per il prezzo di L. 1,20 tributo diretto verso lo Stato L. 0,02.

Lotto II.

N. 1120 coltivo da vanga arborato vitato di pert. 0,25 pari ad are 2,50 rend. L. 0,51 fra i confini a levante

Lappagna Giuseppe q.m. Valentino, a ponente Vogrigh Antonio, Giovanni e Lucia fratelli e sorella q.m. Valentino, Oviszsch Caterina q.m. Bartolomeo ved. Vogrigh Canalaz Marianna di Giuseppe maritata Vogrigh e Marinigh Maria di Antonio maritata Vogrigh, settentrione Vogrigh Giovanni, Andrea Antonio fratelli q.m. Giovanni proprietari e Maria ved. Vogrigh usufruttuaria in parte, a mezzodì Lapagna Giuseppe q.m. Valentino e per il prezzo di L. 6,60 tributo diretto verso lo Stato L. 0,11.

Lotto III.

N. 1121 prato di pert. 0,37 pari ad are 3,70 rend. L. 0,22 fra i confini a levante e ponente Chiabai Giuseppe q.m. Antonio, settentrione Lappagna Giuseppe q.m. Valentino e Vogrigh Antonio e fratelli e sorella q.m. Valentino e consorti Oviszsch Canalaz e Marinigh, mezzodì Chiabai Giuseppe q.m. Antonio e per il prezzo di L. 2,40. Tributo diretto verso lo Stato L. 0,04.

Lotto IV.

N. 1173 coltivo da vanga arborato vitato di pert. L. 0,77 pari ad are 7,70, rend. L. 0,54 fra i confini a levante strada Comunale detta Zesuzza ponente settentrione Kraghil Giuseppe q.m. Simone e Chiabai Giuseppe q.m. Antonio, a mezzodì Lappagna Giuseppe q.m. Valentino e per il prezzo di L. 6,60 tributo diretto verso lo Stato L. 0,11.

Lotto V.

N. 2031 prato di pert. 0,11 pari ad are 1,10, rend. L. 0,04 fra i confini a levante e ponente Lappagna Giuseppe q.m. Valentino, a settentrione Chiabai Giuseppe q.m. Antonio ed a mezzodì Lappagna Giuseppe q.m. Valentino e per il prezzo di L. 0,60 tributo diretto verso lo Stato L. 0,01.

Lotto VI.

N. 2032 prato di pert. 0,09 pari ad are 0,90 rend. L. 0,08 fra i confini a levante Lappagna Giuseppe q.m. Valentino, a ponente Tresgach Stefano q.m. Stefano a settentrione Chiabai Giuseppe q.m. Antonio, mezzodì Vogrigh Antonio e fratelli e sorella q.m. Valentino e consorti Oviszsch, Canalaz e Marinigh, e per il prezzo di L. 1,20. Il suddetto numero è livellario al Comune di Grimacco per la frazione di Plataz con Canalaz. Tributo diretto verso lo Stato L. 0,02.

Lotto VII.

N. 1742 e pascolo di pert. 5,63 pari ad ettari 0,5630 rend. L. 0,96 fra i confini levante Kraghil Giuseppe, Mattia e Teresa fratelli e sorella q.m. Simone Tomaseth Kraghil Luigia q.m. Valentino, ponente varj pezzettini di fondi Comunali e subito appresso la strada settentrione Vogrigh Andrea q.m. Mattia e Chiabai Andrea q.m. Mattia, mezzodì Vogrigh Andrea di Bartolomeo proprietario e Vogrigh Bartolomeo, q.m. Paolo usufruttuario in parte e per il prezzo di L. 2,00.

Il suddetto numero è livellario al Comune di Grimacco per le frazioni di Grimacco di sopra e Grimacco di sotto. Tributo diretto verso lo Stato L. 0,20.

Lotto VIII.

N. 1747 d. zerbo di pert. 6,34 pari ad are 63,40, rend. L. 0,25 fra i confini a levante Vogrigh Ermacora e Mattia fratello e sorella q.m. Stefano ponente Lappagna Giuseppe q.m. Valentino, settentrione Kraghil Stefano q.m. Antonio e consorti, mezzodì Vogrigh Mattia Luca e Vogrigh Giovanni e consorti per il prezzo di L. 3,00. Tributo diretto verso lo Stato L. 0,05.

Condizioni

a) Vendita a corpo e non a misura senza veruna garanzia da parte degli esecutanti.

b) I fondi sono venduti con tutti i diritti e servitù si attive che passive che vi sono inerenti.

c) La vendita sarà eseguita in altrettanti lotti come sopra distinti e l'incanto si aprirà sulla base di sessanta volte il tributo diretto verso lo Stato che cadauno paga.

d) La delibera sarà effettuata al maggior offerente a termini di legge.

e) Nessuno sarà dispensato dal previo deposito del decimo del prezzo d'incanto dei lotti per i quali voglia offrire, salvo che ne sia stato dispensato da questo sig. vice-presidente.

f) Qualunque offerente dovrà depo-

sitare in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese dell'incanto pella vendita e relativa trascrizione nella somma stabilita dal Bando.

g) Tutte le spese si ordinarie che straordinarie imposte sui fondi a partire dal precetto saranno a carico del compratore.

Si avverte che il deposito per le spese di cui alla condizione f. viene in via approssimativa determinato in lire 70 pel lotto I. in L. 80 pel lotto II. in L. 70 pel lotto III. in L. 80 pel lotto IV. in L. 45 pel lotto V. in L. 70 pel lotto VI. in L. 80 pel lotto VII. in L. 60 pel lotto VIII. e se verrà fatta offerta complessiva per tutti i lotti basterà deposito di L. 160.

In conformità poi alla sentenza che autorizzò l'incanto vengono diffidati i creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria entro il termine di giorni trenta dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi per il giudizio di graduazione, che con la suaccennata sentenza venne dichiarato aperto, essendo stato delegato alla relativa procedura il giudice di questo Tribunale sig. Giuseppe Bodini.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, Udine li 29 settembre 1876.

Il cancelliere

Dott. LOD. MALAGUTI.

## Appendice di Bando

## per vendita d'immobili

Il Cancelliere del R. Tribunale civile correzionale di Pordenone nella esecuzione immobiliare

promossa da

Fornera dott. Cesare fu Giacomo di Udine col procuratore avv. Marini dott. Edoardo

contro

Marzuttini dott. Giuseppe fu Gio. Batta di Spilimbergo contumace

rende noto

in appendice al proprio Bando 23 luglio 1876, che questo Tribunale in esito a citazione 9 settembre p. p. del dott. Marzuttini contro il dottor Fornera sunnominati, colla sentenza 19 settembre stesso, tenuta ferma la autorizzazione alla vendita portata dalla precedente sentenza 11 maggio anno corrente dichiarò che oltre quelle apparenti nel Bando sovracitato sia aggiunta la seguente

Condizione.

«Ove il dott. Marzuttini o chi per prima del giorno dell'incanto avesse stipulato o stipulasse una locazione della casa descritta al n. 1 colla deputazione provinciale, purchè non sia d'una durata eccedente il triennio; il deliberatario dovrà rispettarla ritenendovi posta anche riguardo a questa nei redditi ed obblighi competenti all'esecutato».

Anzichè poi al 6 ottobre corrente come era stato antecedentemente stabilito con ordinanza presidenziale, il Tribunale colla stessa sentenza per l'incanto del quale si tratta fissò il giorno 24 (ventiquattro) novembre prossimo venturo.

Pordenone, 11 ottobre 1876.

Il Cancelliere  
Costantini

## BANDO

di accettazione ereditaria.

Il Cancelliere della Pretura Mandamentale in Cividale

rende noto

che l'eredità di Luca Golles fu Tommaso morto senza testamento in Sternizza il 5 settembre p. p. fu accettata col beneficio dell'inventario dalla di lui superstita moglie Maria Truico fu Giacomo nell'interesse proprio e dei suoi figli minori Antonio, Luigia, Maria e Regina, nonchè del nascituro o dei nascituri procreati col fu Luca Golles suddetto.

Cividale, dalla Cancelleria pretoriale — addì 13 ottobre 1876.

Fagnani cano.